



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata
- Collegamento Melette Val Maron-

ALLEGATO F

n.9/15 Collegamenti

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili



INDICE

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMessa	3
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	5
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	16
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	17
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	18
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	20
1.1) I COLLEGAMENTI.....	26
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	28
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	28
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	29
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	30
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	31
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	31
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	34
FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	35
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	35
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	37
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	57
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	67
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	68
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	68
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	69
FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	75



VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità dei siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Melette – Val Maron non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Melette Val Maron si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega due stazioni esistenti, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.



Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Melette – Val Maron non si possa escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Melette Val Maron con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI GALLIO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- b) PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FOZA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- c) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ENEGO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- d) PIANO DI AREA DEI SETTE COMUNI

a) Piano regolatore generale del comune di Gallio. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Gallio disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

Art. 30 - ZONE DI DEMANIO SCIISTICO

1. In tali zone è consentita la costruzione di nuovi impianti risalita nonché l'ammodernamento e potenziamento di quelli esistenti finalizzati al raggiungimento di adeguati livelli di efficienza e di sicurezza.

È altresì ammesso l'adeguamento e l'ampliamento delle piste autorizzate e la realizzazione di nuove piste nel rispetto delle disposizione di cui alla L.R. n. 18/'90 e successive modifiche ed integrazioni e delle Prescrizioni e vincoli contenuti nelle Norme di Attuazione del Piano d'Area dell'Altopiano dei 7 Comuni.

Gli interventi di sistemazione e rimodellamento del "fondo" delle piste autorizzate, nonché di taglio alberature e/o rimozione di massi e ceppaie lungo il tracciato delle medesime, potranno essere



concessi direttamente dal Responsabile dell'U.T.C. previa acquisizione dei pareri degli enti aventi competenza in rapporto ai vincoli esistenti.

Il tracciato delle piste e degli impianti riportati nella apposita tav. 13.5 hanno scopo puramente illustrativo e non sono pertanto vincolanti.

2. All'interno delle zone di demanio sono ammessi la realizzazione, l'adeguamento e la manutenzione degli impianti di innevamento programmato nonché dei relativi bacini di raccolta acque meteoriche purché realizzati in modo da consentire un corretto inserimento ambientale e fermo restando il parere degli enti competenti qualora dovuti.

È altresì consentita l'installazione di tutte quelle attrezzature precarie (cabina di partenza e arrivo, cabine per la giuria e la stampa, informazioni, cartelli di segnalazione,...) connesse con l'attività sciistica e turistica in genere e la possibilità di realizzare mediante la risagomatura del terreno, garage completamente interrati per il ricovero dei mezzi battipista e del materiale connesso con l'attività sciistica, per una sola volta e in prossimità di una delle strutture a valle degli impianti (Sporting Club) ed aventi una superficie lorda di pavimento non superiore a 250 mq.

3. In queste zone e nelle zone ove la natura del terreno lo consente e per consuetudine o per destinazione si pratica lo sport invernale in genere, le recinzioni di qualsiasi tipo intorno alle aree edificabili, a prati, a pascoli, a terreni agricoli, a spazi e strade private o pubbliche, non debbono in alcun modo ostacolare o comunque rendere pericoloso l'esercizio dell'attività sciistica.

Il Responsabile dell'U.T.C., sentita la C.E.C., potrà disporre la rimozione delle recinzioni, la modifica del loro tracciato e della loro forma e, più in generale, potrà disporre ogni provvedimento atto ad eliminare ostacoli o pericoli per la pratica dello sci.

4. Per le strutture di supporto, esistenti ed in progetto, individuate con apposita grafia all'interno del Comprensorio sciistico delle Melette - Gallio 2000 sono ammessi gli interventi descritti puntualmente nella tabella di seguito riportata.

Tali interventi, oltre a migliorare e qualificare l'offerta turistica, dovranno mirare a riaccorpate e/o eliminare eventuali altre strutture di servizio esistenti o dismesse al fine di contribuire ad una complessiva riqualificazione degli ambiti interessati.

Dovranno essere inoltre previste adeguate soluzioni architettoniche finalizzate ad un corretto inserimento di tali strutture nell'ambiente circostante. Particolarmente curati dovranno essere gli elementi di finitura che saranno realizzati preferibilmente con materiali quali: pietra locale, legno, muratura intonacata con colori tipici della zona. Eventuali diverse modalità attuative potranno essere comunque ammesse previa redazione di una apposita relazione tecnica che ne illustri adeguatamente le motivazione e ne dimostri la compatibilità e validità.

Strutture esistenti	Parametri edificatori		Interventi ammessi
	Volume	h max	



1	Baita Sporting Club	+ 1.500 mc	4 ml	-adeguamento degli impianti tecnologici (cabina centrale termica,..) e dei servizi igienici; -realizzazione di nuovi garage per il ricovero dei battipista e ed auto del personale impiegato; -realizzazione magazzini e depositi vari.
2	Baita la Solaia	+ 600 mc	6 ml	-ampliamento del bar ristorante e relativi servizi e locali accessori; -realizzazione di nuovi garage per il ricovero dei mezzi battipista; -realizzazione magazzini e depositi delle attrezzature mobili di controllo e direzione dei passaggi agli impianti.
3	Alpenstube	Vedi prescrizioni particolari seguenti – h.max = ml 6		
4	ex partenza Longara seggiovia	1.500 mc compreso esistente	7 ml	ristrutturazione ed ampliamento del fabbricato esistente per la realizzazione di una struttura polifunzionale contenente: -gli impianti della seggiovia e relativi locali di servizio; -spazi da destinare a incontri, tavole rotonde ed attività collaterali e relativi servizi; -stazione radio televisiva e relativi locali di servizio; -sedi associazioni e/o gruppi; -alloggio del custode. La realizzazione degli interventi di cui ai punti precedenti è subordinata al reperimento delle relative aree a parcheggio nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni normative e potrà essere comunque autorizzata indipendentemente dalla riattivazione della seggiovia.

Strutture in progetto		Parametri edificatori		Interventi ammessi
		Volume	h max	
1	Stazione di partenza seggiovia Calcara	2.500 mc	6 ml	realizzazione di una nuova struttura contenente: -gli impianti della seggiovia e relativi locali di servizio; -biglietteria, scuola scii, sala riunioni e segreteria gare; -noleggio e vendita articoli sportivi e relativi depositi; -locali per la custodia e il gioco per i bambini; -spogliatoi e servizi igienici; -garage per il ricovero dei mezzi battipista; -magazzini e depositi vari.
2	Stazione di arrivo seggiovia Meletta di Gallio	Vedi prescrizioni particolari seguenti	4 ml	realizzazione di una nuova struttura contenente: -gli impianti della seggiovia e relativi locali di servizio; -servizi igienici; -garage per il ricovero dei mezzi battipista; -magazzini e depositi vari.
3	Stazione di arrivo seggiovia Longara 1	1.000 mc	6 ml	realizzazione di una nuova struttura contenente: -gli impianti della seggiovia e relativi locali di servizio; -servizi igienici; -garage per il ricovero dei mezzi battipista; -magazzini e depositi vari.

¹ Per la stazione di arrivo delle Seggiovia di M.te Longara si confermano integralmente le possibilità edificatorie già ammesse dal vigente P.R.G.

Prescrizioni particolari relative ai singoli interventi sulle strutture esistenti e di progetto (a seguito dell'approvazione della variante 3/2003 con deliberazione di Giunta regionale n. 2278 del 23/07/2004):

a) strutture esistenti

1 - **Baita Sporting Club:** dato il contesto edilizio esistente caratterizzato dalla presenza di strutture precarie attualmente adibite a ricovero macchinari per l'attività sciistica, si ritiene che l'ampliamento



venga realizzato anche in sostituzione di tali strutture e comunque in aderenza al fabbricato principale e con tipologia edilizia analoga a quest'ultimo.

2 - **Baita La Solaia**: si prescrive che l'ampliamento di progetto sia realizzato in aderenza all'edificio principale e con tipologia edilizia analoga a quest'ultimo, nell'area attualmente adibita a solarium.

3 - **Alpenstube**: considerata la grande delicatezza paesaggistica ambientale del sito, costituita da un crinale montano di grande visibilità paesaggistica, si consente unicamente la volumetria strettamente necessaria e funzionale all'attrezzatura scioviararia per un volume massimo non superiore a 300 mc., di cui parte dovrà essere interrata. In ogni caso la realizzazione del nuovo intervento è comunque subordinata alla rimozione di tutte le strutture connesse con le attrezzature scioviarie esistenti per le quali se ne ipotizza la dismissione.

4 - **Ex partenza seggiovia Longara**: si prescrive che l'ampliamento di progetto sia realizzato in aderenza all'edificio principale, lato verso il trampolino sciistico e con tipologia edilizia e materiali analoghi all'esistente edificio. Si prescrive inoltre che sia adeguatamente sistemato il parcheggio situato in adiacenza al trampolino sciistico.

b) strutture in progetto

1 - **Stazione di partenza seggiovia Calcara**: Si rileva che tale nuova struttura non è prevista nel Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine (art. 64 N.T.A.), ancorchè solamente adottato. Pertanto per tale previsione progettuale si richiama quanto previsto dall'art. 35 della L.R. 61/85.

Dato il pregevole contesto ambientale esistente, si prescrive che l'edificio venga realizzato con tipologie e materiali tipici della zona e correttamente inserito all'interno del contesto morfologico esistente.

2 - **Stazione di arrivo seggiovia Meletta di Gallio**: Si rileva che tale nuova struttura non è prevista nel Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine (art. 64 N.T.A.), ancorchè solamente adottato. Pertanto per tale previsione progettuale si richiama quanto previsto dall'art. 35 della L.R. 61/85.

Nel merito del singolo intervento, dato il pregevole contesto paesaggistico ambientale esistente (crinale montano di grande visibilità paesaggistica), si ritiene lo stesso parzialmente ammissibile.

Tuttavia la parte fuori terra costituita a struttura di arrivo e a locale di emergenza dovrà essere prevista per un massimo di 200 mc. mentre la restante parte pari a 800 mc. dovrà essere interrata secondo la morfologia del terreno.

3 - **Stazione di arrivo seggiovia Longara**: rilevato che la struttura è attualmente costituita da un rudere, il nuovo edificio di progetto, se non recupererà l'edificio dismesso, dovrà prevedere la demolizione del rudere ai fini del riordino ambientale dei luoghi. Per il nuovo edificio dovranno essere



previsti l'utilizzo di tipologie e materiali congruenti con la tipologia e materiali congruenti con la tradizione costruttiva locale.

5. In via generale, è ammessa l'installazione provvisoria di manufatti prefabbricati destinati a Scuole Scii, biglietterie, servizi igienici ed altri che siano strettamente connessi con l'attività sciistica. Tali manufatti possono essere installati in deroga a indici di zona e distanze con il limite del Codice Civile e dovranno essere rimossi al termine della stagione sportiva.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo prevalgono su quelle previste dalle N.T.A. per le zone agricole di riferimento: gli interventi ammessi nelle zone agricole potranno comunque essere assentiti purché non pregiudichino l'esercizio dell'attività sciatoria.

7. *A seguito del parere regionale espresso in occasione dell'approvazione della variante 3/2003 si stabilisce quanto segue:*

- durante la fase progettuale la scelta precisa delle infrastrutture sia confortata da puntuali verifiche geologiche da eseguire a norma delle disposizioni del D.M. 11/03/1988; anche per quanto riguarda le nuove costruzioni per le strutture di supporto o l'ampliamento di quelle esistenti va, comunque, fatto riferimento alla stessa normativa;
- nella fase progettuale dovranno essere affrontate le problematiche di carattere idraulico con l'adozione di idonee ed adeguate soluzioni;
- la progettazione esecutiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa in vigore, dovrà contenere la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;
- la esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che ".. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";
- dovrà essere eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
- i tempi di esecuzione dei lavori dovranno essere brevi, eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat naturali, in particolare a tutela degli uccelli e delle altre componenti florofaunistiche presenti;
- durante la esecuzione dei lavori dovranno essere impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; dovranno essere utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;
- in funzione delle caratteristiche tecniche degli impianti meccanici di risalita e della dimensione dei tracciati di piste da discesa di progetto, ai sensi della L.R. n. 10/99, sarà comunque fatto obbligo,



qualora rientri nella fattispecie, in sede progettuale di sottoporre gli stessi alla procedura di cui alla Valutazione di Impatto Ambientale;

- vanno osservate, preliminarmente alla redazione del Piano Particolareggiato, propedeutico alla realizzazione degli interventi, (previsto dalle N.T.A. del Piano di Area adottato) le tutele relative alla L. n. 78 del 7.3.2001 "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale", in quanto all'interno del demanio sciabile risultano presenti alcune trincee;

- vanno osservate, preliminarmente alla redazione del Piano Particolareggiato, propedeutico alla realizzazione degli interventi, (previsto dalle N.T.A. del Piano di Area adottato) le norme specifiche di cui alla L.R. n. 18 /1990 in materia di Impianti sciistici nonché le valutazioni tecniche preventive e compensative delle norme vigenti forestali in ordine agli eventuali tagli necessari nelle zone boscate;

- è fatto salvo il rispetto delle norme relative alla L.R. n. 31/1994 in materia di Usi Civici nonché delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili di cui al D.P.R. 236/1988 (artt. 5 e 6 DPR 236/1988 succ. mod. dal comma 3, art.21 del D.Igs n.152 del 11.5.1999), qualora esistenti.

Art. 31 - AREE SPORTIVE INVERNALI: PISTE DA SCI

(stralciato con D.G.R.V. 2278 DEL 23/07/2004)

b) Piano di Assetto del Territoriale del comune di Foza. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.A.T. del comune di Foza disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

52. Sedimi per lo sviluppo di impianti di risalita e per eventuali stazioni di servizio e collegamento

52.01 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) prevede la realizzazione di una pista di discesa per lo sci alpino. Al fine di incrementarne le opportunità di sviluppo e di gestione, la realizzazione dell'impianto dovrà avvenire secondo una visione comprensoriale, favorendo l'integrazione anche con gli impianti esistenti all'esterno del territorio comunale.

L'organicità di percorsi e servizi impone la realizzazione di luoghi di scambio e collegamento, oltre che di servizi qualificati per l'utenza.

Direttive



52.02 Il Piano degli Interventi (PI) approfondisce e disciplina gli interventi necessari alla realizzazione del sistema sciistico comunale, definendo, ad una scala di maggior dettaglio, piste e attrezzature.

Prescrizioni e vincoli

52.03 Le determinazioni del Piano degli Interventi (PI) potranno trovare riscontro nelle previsioni degli stessi piani regionali, ai quali fare riferimento per contestualizzare gli interventi comunali all'interno di un quadro vasto e funzionalmente pertinente.

Le opere previste dovranno risultare rispettose dei valori paesaggistici ed ambientali, nonché del disposto della Legge 7 marzo 2001, n. 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale" e della Legge regionale 6 marzo 1990, n. 18 "Disciplina in materia di linee funiviarie in servizio pubblico, piste da sci e innevamento artificiale".

c) Piano regolatore generale del comune di Enego. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Enego non forniscono indicazioni circa le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci.

d) Piano di Area dei Sette Comuni

Le norme di attuazione del Piano di Area dei Sette Comuni disciplinano le attività sportive sulla neve sci come di riportato:

Art. 59 Ambito per lo sci da discesa

Il Piano di area indica nella tav. 5 l'ambito per lo sci da discesa relativo agli impianti in attività.

Direttive

I Comuni al fine di incentivare l'offerta turistica invernale dell'altopiano:

- a) definiscono le misure per l'ammodernamento e l'adeguamento degli impianti meccanici nel rispetto della legislazione vigente in materia, finalizzato al raggiungimento di adeguati livelli di efficienza degli stessi e previa verifica di compatibilità ambientale;
- b) stabiliscono gli accorgimenti atti a mitigare l'impatto ambientale sul paesaggio dei manufatti o strutture connesse alla disciplina dello scii da discesa.

Prescrizioni e vincoli

Sono consentiti gli interventi per l'ammodernamento, la sostituzione e la sicurezza degli impianti e delle piste esistenti e per la dotazione delle infrastrutture di servizio connesse all'attività sciatoria (cabina di partenza e arrivo, cabine per la giuria e la stampa, biglietteria, informazioni, cartelli di segnalazione, punti di sosta anche attrezzati, pronto soccorso).



Sono altresì ammessi la realizzazione e l'adeguamento degli impianti di innevamento programmato nonché dei relativi bacini di raccolta acque meteoriche purché realizzati in modo da consentire un corretto inserimento ambientale.

Le recinzioni di qualsiasi tipo intorno alle aree edificate, a prati, a pascoli, a terreni agricoli, a spazi e strade private o pubbliche, non debbono in alcun modo ostacolare o comunque rendere pericoloso l'esercizio dell'attività sciistica.

E' vietata l'alterazione dei manufatti della Grande Guerra censiti ai sensi della legge regionale n.43/97.

E' vietato il transito dei mezzi motorizzati ad esclusione di quelli per il soccorso e per la sistemazione delle piste.

Art. 60 Ambito di ottimizzazione per lo sci da discesa

Il Piano di area indica nella tav. 5 gli ambiti di ottimizzazione per lo sci da discesa destinati alla realizzazione di nuove piste e dei relativi impianti meccanici e/o a significativi ampliamenti di quelli esistenti che si configurano come naturale completamento dei comprensori esistenti.

Direttive

I Comuni verificano a scala di maggior dettaglio, attraverso un approfondito studio analitico multidisciplinare, la fattibilità in relazione all'impatto ambientale e all'instabilità geologica, nonché i costi di sottrazione relativi alle penalizzazioni ambientali dell'ambito sciabile all'interno del quale la realizzazione degli impianti di risalita e delle relative piste per la discesa avviene tramite progetti esecutivi da redigersi nel rispetto della legislazione vigente in materia e delle disposizioni dettate alle prescrizioni e vincoli del presente articolo.

In sede di adeguamento i Comuni prevedono la realizzazione di nuove aree a parcheggio, attrezzate anche per il soccorso, e/o l'adeguamento di quelle esistenti, da realizzarsi con tecniche e materiali compatibili con l'ambiente circostanti.

Prescrizioni e Vincoli

Per la realizzazione degli interventi consentiti ai sensi delle direttive del presente articolo, al fine della verifica delle soluzioni di minor impatto ambientale nonché di minor emissioni di rumori, deve essere redatto uno studio di compatibilità esteso all'intero ambito, ai sensi della vigente legislazione in materia, e un piano attuativo particolareggiato.

I nuovi tracciati sciistici devono preferibilmente interessare radure e zone a bosco rado, evitando i siti di riproduzione della fauna e le arene di canto, nonché devono adeguarsi a quanto stabilito dalla legge regionale 6 marzo 1990, n.18 e successive modificazioni, nonché rispettare le tutele di cui alla legge regionale 15 novembre 1974, n.53 e successive modificazioni.

Qualora risultino necessarie operazioni di disboscamento e di movimentazione di terra, si devono privilegiare le soluzioni che prevedono l'abbattimento del minor numero di elementi arborei e la minor quantità di terreno vegetale da asportare, nel rispetto di quanto previsto ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 13 settembre 1979, n.52, come modificato dall'art.2 della legge regionale 29 luglio 1994, n.34.

L'eventuale taglio di alberature ricadenti in zone geologicamente instabili, come individuate nella tav. 2 del presente piano, deve avvenire mediante opere di consolidamento tali da non compromettere la stabilità dei versanti.

Le scarpate dei percorsi devono essere ben raccordate con il pendio esistente, consolidate e rinverdite.

Nei tratti più ripidi delle piste da sci il terreno deve essere consolidato mediante adeguate soluzioni tali da consentire la crescita della cortica erbosa.



Le strutture di protezione devono essere del tipo amovibile e costruite con tipologia e tecniche che ne consentano un corretto inserimento ambientale.

Devono essere integralmente salvaguardati i resti delle postazioni, delle trincee e dei manufatti della Grande Guerra censiti ai sensi della legge regionale n.43/97.

E' vietato il transito dei mezzi motorizzati ad esclusione di quelli per il soccorso e per la sistemazione delle piste.

Sono ammessi la realizzazione e l'adeguamento degli impianti di innevamento programmato nonché dei relativi bacini di raccolta acque meteoriche purché realizzati in modo da consentire un corretto inserimento ambientale.

Sono consentiti gli interventi già autorizzati dalla Regione Veneto alla data di adozione del presente piano.

Art. 61 Ambito di riqualificazione per lo sci da discesa

Il piano di area indica nella tav. 5 gli ambiti di riqualificazione per lo sci da discesa relativi ai comprensori sciistici che, per le loro caratteristiche, costituiscono l'ossatura portante del sistema infrastrutturale dello sci.

Direttive

Al fine di razionalizzare e migliorare il sistema complessivo della sciabilità nell'altopiano i Comuni:

- a) prevedono interventi di ammodernamento e potenziamento degli impianti esistenti , finalizzati al raggiungimento di adeguati livelli di efficienza e di sicurezza;
- b) prevedono l'adeguamento delle piste esistenti e la realizzazione di eventuali nuove piste di collegamento tra quelle esistenti previo studio analitico multidisciplinare che verifichi la fattibilità in relazione all'impatto ambientale e all'instabilità geologica, nonché i costi di sottrazione relativi alle penalizzazioni ambientali dell'ambito sciabile, e previo progetto esecutivo da redigersi nel rispetto della legislazione vigente in materia e delle disposizioni dettate alle prescrizioni e vincoli del presente articolo;
- c) prevedono la possibilità di utilizzare i tracciati di collegamento tra le piste anche per specifiche fasce di utenza (piste scuola, snowboard, slittino ecc.);
- d) prevedono la realizzazione di nuove aree a parcheggio, attrezzate anche per il soccorso, e/o l'adeguamento di quelle esistenti, da realizzarsi con tecniche e materiali compatibili con l'ambiente circostanti.

Prescrizioni e vincoli

Per la realizzazione degli interventi consentiti ai sensi delle direttive del presente articolo, al fine della verifica delle soluzioni di minor impatto ambientale nonché di minor emissioni di rumori, deve essere redatto uno studio di compatibilità esteso all'intero ambito, ai sensi dell'art.29 bis della legge regionale 16 aprile 1985, n.33 come modificato dalla legge regionale 23 aprile 1990, n.28, e un piano attuativo particolareggiato.

Gli interventi di riqualificazione per lo sci da discesa devono preferibilmente interessare radure e zone a bosco rado, evitando i siti di riproduzione della fauna e le arene di canto, nonché devono adeguarsi a quanto stabilito dalla legge regionale 6 marzo 1990, n.18 e successive modificazioni, nonché rispettare le tutele di cui alla legge regionale 15 novembre 1974, n.53 e successive modificazioni.

Qualora risultino necessarie operazioni di disboscamento e di movimentazione di terra, si devono privilegiare le soluzioni che prevedono l'abbattimento del minor numero di elementi arborei e la minor quantità di terreno vegetale da asportare, nel rispetto di quanto previsto ai



sensi dell'articolo 15 della legge regionale 13 settembre 1979, n.52, come modificato dall'art.2 della legge regionale 29 luglio 1994, n.34.

L'eventuale taglio di alberature ricadenti in zone geologicamente instabili, come individuate nella tav. 2 del presente piano, deve avvenire mediante opere di consolidamento tali da non compromettere la stabilità dei versanti.

Le scarpate dei percorsi devono essere ben raccordate con il pendio esistente, consolidate e rinverdite.

Nei tratti più ripidi delle piste da sci il terreno deve essere consolidato mediante adeguate soluzioni tali da consentire la crescita della cotica erbosa.

Le strutture di protezione devono essere del tipo amovibile e costruite con tipologia e tecniche che ne consentano un corretto inserimento ambientale.

Devono essere integralmente salvaguardati i resti delle postazioni, delle trincee e dei manufatti della Grande Guerra censiti ai sensi della legge regionale n.43/97.

E' vietato il transito dei mezzi motorizzati ad esclusione di quelli per il soccorso e per la sistemazione delle piste.

Sono consentiti gli interventi per la dotazione delle infrastrutture di servizio connesse all'attività sciistica (cabina di partenza e arrivo, cabine per la giuria e la stampa, biglietteria, informazioni, cartelli di segnalazione, punti di sosta anche attrezzati, pronto soccorso).

Sono altresì ammessi la realizzazione e l'adeguamento degli impianti di innevamento programmato nonché dei relativi bacini di raccolta acque meteoriche purché realizzati in modo da consentire un corretto inserimento ambientale.

Le recinzioni di qualsiasi tipo intorno alle aree edificate, a prati, a pascoli, a terreni agricoli, a spazi e strade private o pubbliche, non debbono in alcun modo ostacolare o comunque rendere pericoloso l'esercizio dell'attività sciistica.

Art. 62 Ambito per lo sci da fondo, sci fondo notturno, sci fondo agonistico, biathlon

Il Piano di area nella tav. 5 indica l'ambito per lo sci da fondo e gli sport sulla neve ad esso connessi. In particolare rileva i principali comprensori sciistici, anche di nuova previsione, e gli ambiti destinati all'ampliamento-completamento dei sistemi esistenti.

Direttive

I Comuni, sentiti gli enti competenti e la Provincia, provvedono ad individuare i tracciati di minor impatto ambientale destinati allo sci da fondo e alle specialità connesse secondo i seguenti principi:

- a) la conformità alle caratteristiche orografiche del contesto naturale;
- b) la tutela degli habitat faunistici e degli areali relativi alle arene di canto;
- c) l'opportunità di utilizzare la viabilità silvo-pastorale esistente;
- d) la trasformabilità degli ambiti sciabili anche per altre discipline sportive, in relazione all'impatto ambientale.

Nei punti di partenza delle piste, i Comuni possono prevedere aree a parcheggio, attrezzate anche per il soccorso, da realizzare con tecniche e materiali tali da consentire un corretto inserimento ambientale, utilizzando preferibilmente per la pavimentazione mattonelle forate per l'attecchimento della cotica erbosa.

Previa definizione dei tracciati sciistici, i Comuni prevedono il recupero dei fabbricati esistenti all'interno degli ambiti, allo scopo di ricavare punti di sosta e riparo e, ove necessario, ne prevede di nuovi di tipo amovibile da realizzarsi con materiale ligneo.



Prescrizioni e Vincoli

Sono vietati i tracciati ricadenti all'interno degli areali relativi alle arene di canto e aree di riproduzione, e vanno adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare di interrompere il passaggio di animali nei corridoi faunistici.

E' vietato l'attraversamento degli ambiti di cui al presente articolo con mezzi motorizzati, fatto salvo quelli per il soccorso e la sistemazione delle piste.

Qualora risultino necessarie operazioni di disboscamento e di movimentazione di terra, si devono privilegiare le soluzioni che prevedono l'abbattimento del minor numero di elementi arborei e la minor quantità di terreno vegetale da asportare, nel rispetto della legislazione vigente in materia.

E' vietata l'alterazione dei manufatti della Grande Guerra censiti ai sensi della legge regionale n.43/97.

Sono consentiti gli interventi per la dotazione delle infrastrutture di servizio connesse all'attività sciatoria (cabina di partenza, biglietteria, informazioni, cartelli di segnalazione, punti di sosta anche attrezzati, pronto soccorso) preferibilmente di tipo amovibile, purché realizzati con materiali e tipologie tipiche dei luoghi.

Le recinzioni di qualsiasi tipo intorno alle aree edificate, a prati, a pascoli, a terreni agricoli, a spazi e strade private o pubbliche, non debbono in alcun modo ostacolare o comunque rendere pericoloso l'esercizio dell'attività sciistica.

E' consentito il recupero dei fabbricati esistenti in prossimità dei tracciati allo scopo di ricavare punti di sosta e di riparo.

E' consentita l'utilizzazione dei circuiti anche per specialità tipiche dello sci da fondo (sci fondo notturno, sci fondo agonistico, biathlon, ecc.).

E' ammessa la realizzazione di interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei percorsi con tecniche e materiali di ingegneria forestale e tipici dei luoghi.

Art. 63 Slittovia, Trampolino di Gallio

Il Piano di area indica nella tav. 5 le aree destinate alle attività ludico-sportive collegate alla neve: slittovia e trampolino.

Direttive

I Comuni stabiliscono soluzioni finalizzate all'integrazione di discipline a forte specializzazione, funzionale alla realizzazione di un sistema di sport sulla neve, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche dei luoghi.

Art. 64 Attrezzature di supporto per gli sport sulla neve

Il Piano di area nella tav. 5 indica le attrezzature di supporto per lo sport sulla neve.

Direttive

Al fine di valorizzare il sistema dell'ospitalità nell'altopiano, i Comuni:

- a) definiscono gli interventi necessari a dotare le strutture di impianti e attrezzature tali da garantire una migliore accoglienza turistica, nel rispetto di quanto disposto dalla legislazione vigente in materia;
- b) prevedono la possibilità di recupero dei fabbricati esistenti in prossimità dei tracciati allo scopo di ricavare punti di sosta e di riparo;
- c) possono prevedere interventi di ampliamento finalizzati ad un miglioramento delle strutture esistenti definendone le modalità costruttive sempre nel rispetto della normativa vigente e delle caratteristiche dei luoghi.

**Prescrizioni e vincoli**

E' consentito il cambio di destinazione d'uso a baita, rifugio o bivacco nei limiti della volumetria esistente purché gli interventi siano conformi all'impianto originario e all'edilizia tipica dei luoghi.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Il collegamento Melette - Val Maron ricade nei seguenti siti Natura 2000:

- **SIC-ZPS IT3220036**

Nome Sito: **Altopiano dei Sette Comuni**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Melette Val Maron.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comune di Enego e Gallio, Il PAT di Foza e Piano d'Area dei Sette Comuni), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano l'area di Melette Val Maron con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Melette – Val Maron.

Collegamento	Coll11/A12	Val Maron – Melette
Aree sciabili collegate		
Val Maron	Numero impianti: 7	Potenza attuale (sciatxkm/h): 920
	Sup. pista (ha): 20,2	Portata (sciat/h): 5.400
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): 1.430	
Melette	Numero impianti: 8	Potenza attuale (sciatxkm/h): 1.329
	Sup. pista (ha): 45,93	Portata (sciat/h): 7.348
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): 1.700	
Collegamento destinato a realizzare un unico sistema per lo sci alpino nella parte nord-orientale dell'Altopiano di Asiago, anche in vista di un possibile ampliamento dell'area sciabile di Melette 2000 verso l'abitato di Foza.		
Direzione del collegamento		Bidirezionale
Numero impianti a fune		Da definire
Potenza impianti di collegamento (sciatxkm/h)		Da definire
Ricettività del collegamento (sciat/giorno)		Da definire
Nuovi parcheggi collegamento (mq teorici)		Da definire
Esigenza di nuovo accesso stradale all'area		Da definire

**FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO**

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Melette Val Maron.

PROVINCIA VICENZA Area sciistica Altopiano di Asiago	Coll11/A12 Val Maron – Melette
Comuni interessati	
Regione fitoclimatica	
Caratterizzazione altimetrica	
Caratterizzazione ambientale	
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	
Uso del suolo	
Elementi antropici di disturbo già presenti	
Dimensioni dell'intervento	
Tipologia intervento	
Interventi complementari previsti	
Incremento superficie teorica a parcheggio	
Esigenza di nuovo accesso stradale	
Frammentazione di habitat naturali	
Perdita di superficie naturale	
Introduzione di elementi innaturali	
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	
Valore strategico dell'intervento	
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	
Siti Natura 2000 coinvolti	
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di	



corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI (necessità di valutazione appropriata)
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Melette – Val Maron, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Melette – Val Maron, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

NORME TECNICHE

Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 5 Contenuti prevalenti

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



Art. 9 Aree di sosta

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

Art. 10 Monitoraggio

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

Art. 11 norma finale

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORTAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono



ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI

I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali

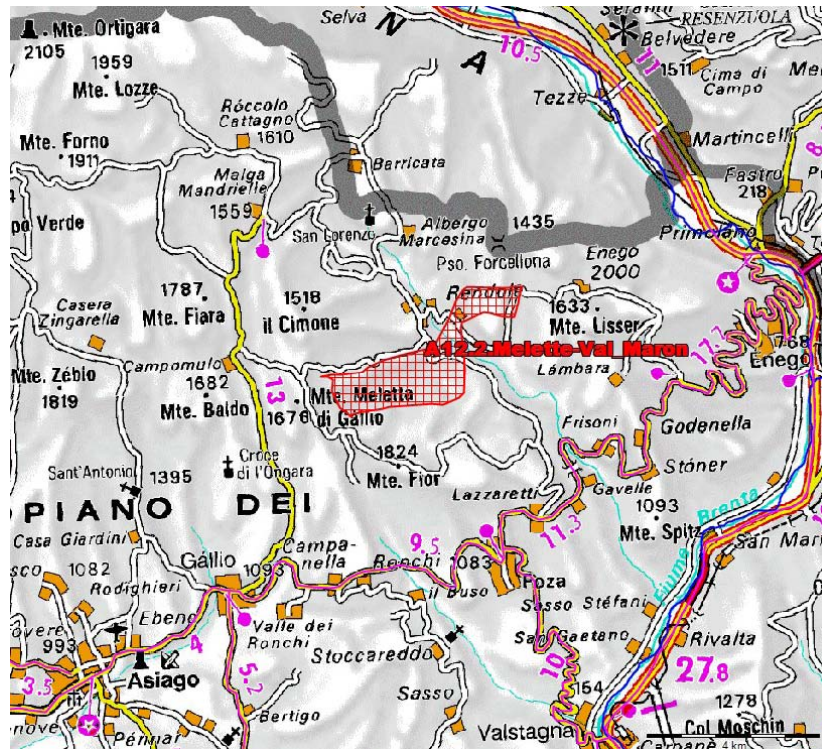


Fig. 1: Individuazione del collegamento Melette-Val Maron rappresentato dal poligono di colore rosso.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento A12.2 Melette-Val Maron.

COLLEGAMENTO	A12.2
NOME del COLLEGAMENTO	Melette - Val Maron
Provincia	VI
Comuni	Enego – Foza - Gallio
TIPOLOGIA	A

Tab.: Caratteristiche del collegamento A12.2 Melette Val Maron

Si sviluppa per una lunghezza di circa 5,7 chilometri e collegherebbe la zona di Gallio, più avviata per lo sci da discesa, con quella di Enego che invece negli ultimi anni ha incentivato la propria attività sullo sviluppo dello sci nordico diventando area di eccellenza del settore.

2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere

favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi

competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

- SIC-ZPS IT3220036

Nome Sito: Altopiano dei Sette Comuni

- SIC IT3220007

Nome Sito: Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa

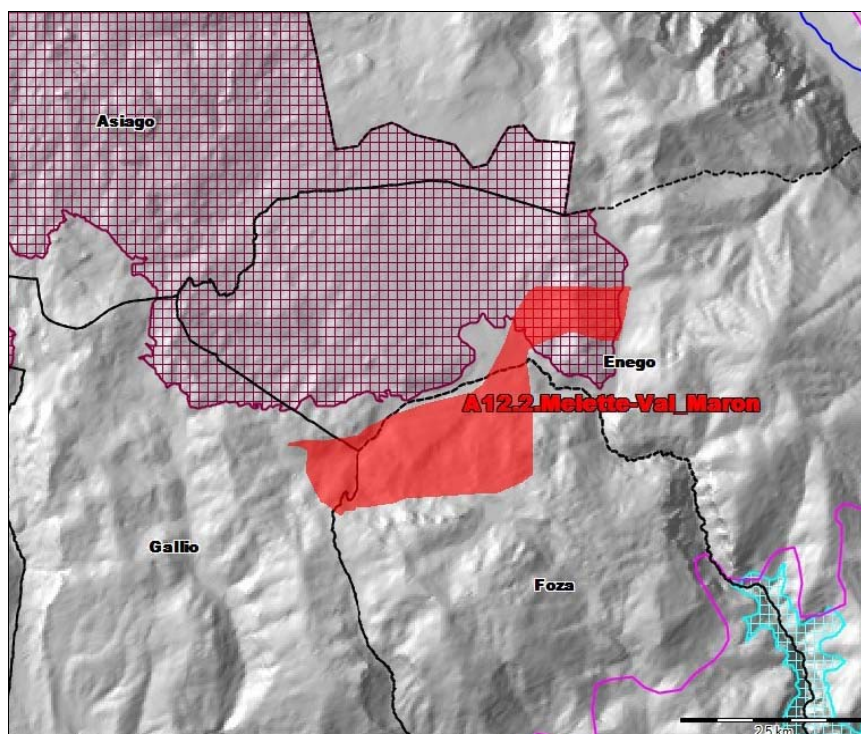


Fig. 2: Individuazione del collegamento A12.2 Melette – Val Maron rappresentato dal poligono di colore rosso. Le aree evidenziate dalle campiture colorate rappresentano i siti Natura 2000 e rispettivamente: azzurro per il SIC IT3220007, porpora per il SIC-ZPS IT3220036. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea di colore magenta rappresenta la viabilità principale, mentre con la linea blu si individua la rete idrografica.



2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ENEGO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI GALLIO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FOZA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA DEI SETTE COMUNI

2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:



- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto

Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

A = Modalità di attuazione della norma

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

D = Disturbo sui Siti Natura 2000

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:



- 1 Possibile/potenziabile disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziabile disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo

ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE	T	A	D
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento A12.2 Melette Val Maron può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI VICENZA
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ENEGO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI GALLIO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FOZA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA DEI SETTE COMUNI

FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento A12.2 Melette Val Maron.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.



Fig. 3: Individuazione del collegamento A12.2 Melette - Val Maron rappresentato dal poligono di colore rosso. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **SIC-ZPS IT3220036**
Nome Sito: **Altopiano dei Sette Comuni**

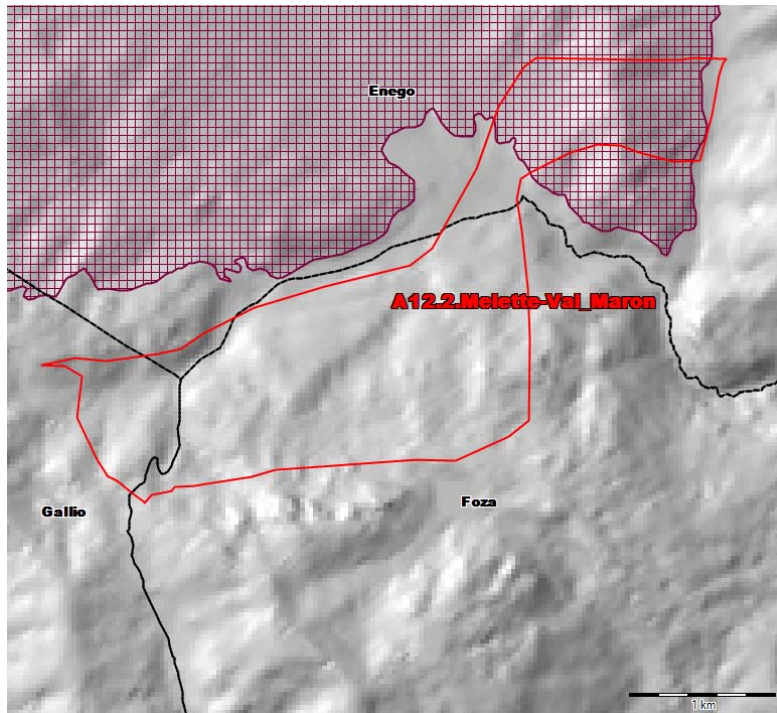


Fig. 4: Individuazione del collegamento A12.2 Melette – Val Maron rappresentato dal poligono di colore rosso. L'area evidenziata dalla campitura rossa rappresenta il sito Natura 2000 coinvolto SIC-ZPS IT3220036. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Non sono presenti habitat comunitari nell'area del collegamento A12.2 Melette Val Maron.

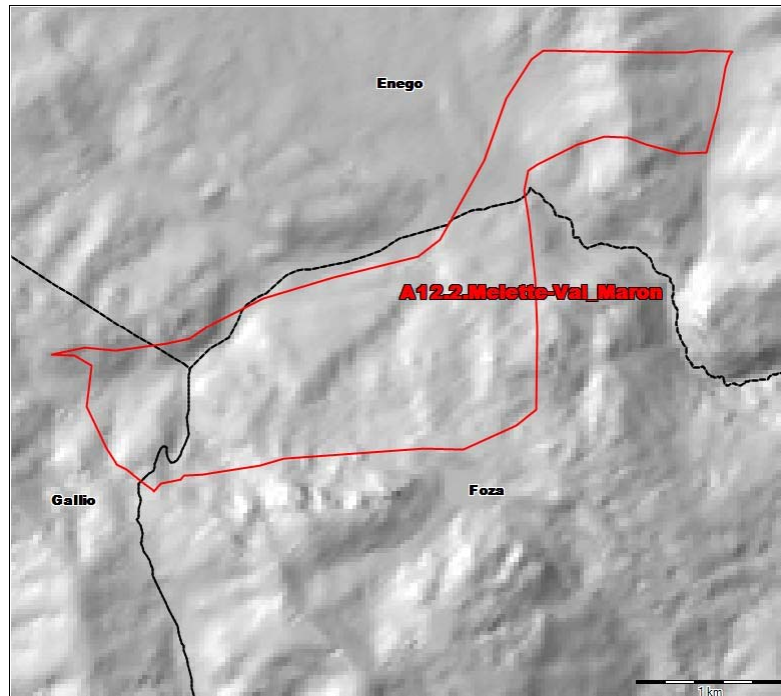


Fig. 5: Habitat comunitari coinvolti del collegamento A12.2 Melette – Val Maron. Il poligono rosso rappresenta il perimetro del collegamento A12.2 Melette – Val Maron, la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

Habitat comunitari coinvolti

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento A12.2 Melette Val Maron. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento A12.2 Melette Val Maron.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3220036	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
IT3220036	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	NO
IT3220036	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	NO
IT3220036	8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di	NO



		collina e montagna	
IT3220036	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	NO
IT3220036	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3220036	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3220036	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3220036	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO

3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Sono state individuate le tipologie di copertura del suolo per il territorio compreso entro i limiti dell'area di analisi.

Nella seguente tabella si riportano le tipologie di copertura del suolo presenti entro l'area del collegamento A12.2 Melette Val Maron.

Codice	Denominazione	Area (ha)
1.2.2	Reti stradali e suoli associati	2,21
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneta di ontano verde – Faggeta altimontana)	0,43
3.1.2	Abietetto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria montana.	401,24
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.	73,75
TOTALE		477,63

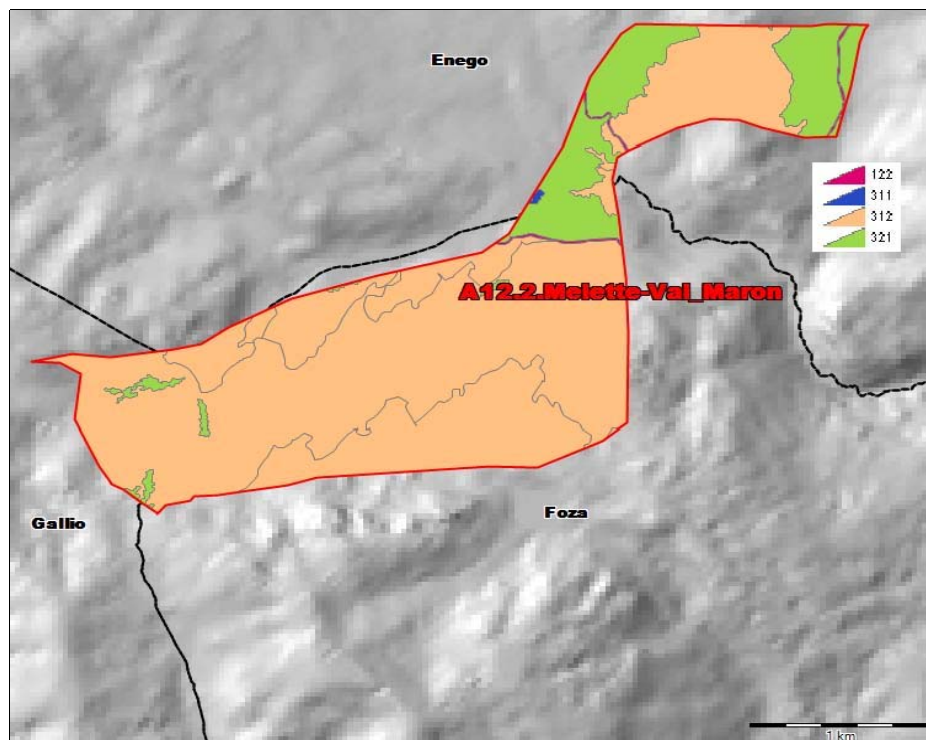


Fig. 6: Tipologie di copertura del suolo presenti nell'area del collegamento A12.2 Melette – Val Maron. Nell'immagine, in alto a destra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano le tipologie di copertura del suolo, mentre la linea di colore rosso rappresenta il perimetro del collegamento A12.2 Melette – Val Maron, la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Flora e vegetazione

Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento A12.2 Melette Val Maron

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento Melette -Val Maron sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web www.vnr.unipg.it.

<i>Abies alba</i>	<i>Epipactis helleborine</i>	<i>Oxalis acetosella</i>
<i>Acer campestre</i>	<i>Euphorbia amygdaloides</i>	<i>Paris quadrifolia</i>
<i>Acer pseudoplatanus</i>	<i>Euphorbia carniolica</i>	<i>Petasites albus</i>
<i>Actaea spicata</i>	<i>Fagus sylvatica</i>	<i>Philadelphus coronarius</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Festuca altissima</i>	<i>Phyteuma spicatum</i>
<i>Allium ursinum</i>	<i>Fraxinus ornus</i>	<i>Picea abies</i>
<i>Anemone nemorosa</i>	<i>Galium odoratum</i>	<i>Polygonatum verticillatum</i>
<i>Anemone trifolia</i>	<i>Geranium robertianum</i>	<i>Polystichum aculeatum</i>
<i>Aposeris foetida</i>	<i>Geranium sylvaticum</i>	<i>Prenanthes purpurea</i>
<i>Aremonia agrimonioides</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Primula vulgaris</i>
<i>Aruncus dioicus</i>	<i>Hedera helix</i>	<i>Pulmonaria officinalis</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Helleborus niger</i>	<i>Quercus pubescens</i>
<i>Berberis vulgaris</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Ranunculus platanifolius</i>
<i>Bupthalmum salicifolium</i>	<i>Impatiens noli-tangere</i>	<i>Rosa arvensis</i>
<i>Calamintha grandiflora</i>	<i>Knautia drymeia</i>	<i>Rubus idaeus</i>
<i>Cardamine trifolia</i>	<i>Laburnum alpinum</i>	<i>Sanicula europaea</i>
<i>Carex alba</i>	<i>Laburnum anagyroides</i>	<i>Saxifraga rotundifolia</i>
<i>Carex digitata</i>	<i>Lamiastrum flavidum</i>	<i>Scilla bifolia</i>
<i>Carex flacca</i>	<i>Lamium orvala</i>	<i>Senecio ovatus</i>
<i>Carex sylvatica</i>	<i>Lathyrus vernus</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Cephalanthera damasonium</i>	<i>Lilium martagon</i>	<i>Sorbus aria</i>
<i>Circaea alpina</i>	<i>Lonicera alpigena</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
<i>Cornus sanguinea</i>	<i>Lonicera nigra</i>	<i>Taxus baccata</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Lonicera xylosteum</i>	<i>Thalictrum aquilegifolium</i>
<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Luzula nivea</i>	<i>Trochiscantes nodiflora</i>
<i>Cyclamen purpurascens</i>	<i>Melica uniflora</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Cystopteris sudetica</i>	<i>Melittis melissophyllum</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Dentaria enneaphyllos</i>	<i>Mercurialis perennis</i>	<i>Veronica urticifolia</i>
<i>Dentaria pentaphyllos</i>	<i>Milium effusum</i>	<i>Viburnum lantana</i>
<i>Dryopteris dilatata</i>	<i>Mycelis muralis</i>	<i>Vicia oroboides</i>
<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Neottia nidus-avis</i>	<i>Viola reichenbachiana</i>
<i>Epimedium alpinum</i>	<i>Ostrya carpinifolia</i>	<i>Viola riviniana</i>

Fauna

Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	2 BARCELLONA all.	EDEMICA
AMPHIBIA																						
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x							x	x			
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune Rospo									x										
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	smeraldino								x								x			
ANURA	Hyla	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x										
ANURA	Rana	Rana dalmatina Bonaparte, 1840	Rana agile								x								x			
ANURA	Rana	Rana synklepton esculenta (Linnaeus, 1758)	Rana verde																			
ANURA	Rana	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x								x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti,	Salamandra								x								x			

		1758)																		
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)	Aquila reale	x		x						x	x							
STRIGIFORMES	Strigidae	Asio otus (Linnaeus, 1758)	Gufo comune	x							x		x	x						
GALLIFORMES	Tetraonidae	Bonasa bonasia (Linnaeus, 1758)	Francolino di monte			x	x		x				x							
STRIGIFORMES	Strigidae	Bubo bubo (Linnaeus, 1758)	Gufo reale	x		x						x		x	x					
ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	Buteo buteo (Linnaeus, 1758)	Poiana	x									x	x						x
CAPRIMULGIFORME S	Caprimulgidae	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758	Succiacapre			x	x						x							
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis cannabina (Linnaeus, 1758)	Fanello			x							x							
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758)	Cardellino			x							x							
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis chloris (Linnaeus, 1758)	Cardellino Verdone comune																	
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis flammea (Linnaeus, 1758)	Organetto			x								x						
PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis spinus (Linnaeus, 1758)	Lucarino			x								x						
PASSERIFORMES	Certhiidae	Certhia brachydactyla Brehm, 1820	Rampichino			x								x						
PASSERIFORMES	Certhiidae	Certhia familiaris Linnaeus, 1758	Rampichino alpestre			x								x						
CHARADRIIFORMES	Charadriidae	Charadrius morinellus (Linnaeus, 1758)	Pivere tortolino																	
PASSERIFORMES	Fringillidae	Coccothraustes coccothraustes (Linnaeus,	Frosone			x								x						

		1838																	
INSECTIVORA	Erinaceidae	Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758	Riccio	x						x									
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Hypsugo savii (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi	x					x				x		x				
LOGOMORPHA	Leporidae	Lepus europaeus (Pallas, 1778)	Lepre comune																
LOGOMORPHA	Leporidae	Lepus timidus Linnaeus, 1758	Lepre bianca						x								x		
CARNIVORA	Felidae	Lynx lynx (Linnaeus, 1758)	Lince eurasiatica	x					x	x					x	x			
RODENTIA	Sciuridae	Marmota marmota (Linnaeus, 1758)	Marmotta	x					x							x			
CARNIVORA	Mustelidae	Martes foina (Erxleben, 1777)	Faina	x					x										
CARNIVORA	Mustelidae	Martes martes (Linnaeus, 1758)	Martora	x					x								x		
CARNIVORA	Mustelidae	Meles meles (Linnaeus, 1758)	Tasso	x					x										
RODENTIA	Cricetidae	Microtus agrestis (Linnaeus, 1758)																	
RODENTIA	Cricetidae	Microtus arvalis (Linnaeus, 1758)																	
RODENTIA	Cricetidae	Microtus multiplex (Linnaeus, 1758)																	
RODENTIA	Cricetidae	Microtus savii (Linnaeus, 1758)																	
RODENTIA	Cricetidae	Microtus subterraneus (Linnaeus, 1758)																	
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Miniopterus schreibersi	Miniottero	x					x					x	x	x			

		(Natterer in Kuhl, 1819)																			
RODENTIA	Muridae	Mus domesticus (Linnaeus, 1758)	Topo domestico																		
RODENTIA	Myoxidae	Muscardinus avellanarius (Linnaeus, 1758)	Moscardino	x						x									x		
CARNIVORA	Mustelidae	Mustela erminea Linnaeus, 1758	Ermellino	x						x											
CARNIVORA	Mustelidae	Mustela nivalis Linnaeus, 1766	Donnola	x						x											
CARNIVORA	Mustelidae	Mustela putorius Linnaeus, 1758	Puzzola	x						x										x	
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis bechsteini (Leisler in Kuhl, 1818)	Vespertilio di Bechstein	x						x									x	x	x
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis brandti (Eversmann, 1845)	Vespertilio di Brandt	x						x									x	x	
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis daubentoni (Leisler in Kuhl, 1819)	Vespertilio di Daubenton	x						x									x	x	
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis emarginatus (Geoffroy E., 1806)	Vespertilio smarginato	x						x									x	x	x
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis myotis (Borkhausen, 1797)	Vespertilio maggiore	x						x									x	x	x
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis mystacinus (Kuhl, 1817)	Vespertilio mustacchino	x						x									x	x	
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Myotis nattereri (Kuhl, 1818)	Vespertilio di Natterer	x						x									x	x	
INSECTIVORA	Soricidae	Neomys anomalus Cabrera, 1907	Toporagno d'acqua di Miller	x							x										
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Nyctalus lasiopterus (Schreber, 1780)	Nottola gigante	x						x									x	x	
CHIROPTERA	Vespertilionidae	Nyctalus leisleri (Kuhl, 1817)	Nottola di	x						x									x	x	



3.2.5) Obiettivi di conservazione

- Obiettivi di conservazione previsti per il sito SIC-ZPS IT3220036

- Tutela di *Cypripedium calceolus* e delle specie di flora endemiche e rare.
- Tutela di *Glaucidium passerinum*, *Picus canus*, *Bubo bubo*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*.
- Tutela dell'avifauna migratrice.
- Tutela di *Salamandra atra aurorae*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione degli habitat 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”, 9410 “Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea)*”, 7140 “Torbiera di transizione e instabili”, 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, 8230 “Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*”, 4070 “Boscaglie di *Pino mugo* e *Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)*”, 8160 “Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna”.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.



3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'analisi dell'intensità di occupazione del collegamento A12.2 Melette Val Maron sugli habitat comunitari dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti.

SIC-ZPS IT3220036	
Habitat comunitari interessati dal collegamento (ha)	0
⁽¹⁾ Percentuale presenza di habitat comunitari nel collegamento (%)	0
⁽²⁾ Percentuale di presenza di habitat comunitari sull'area ZPS coinvolta dal collegamento (%)	0

NOTE:

⁽¹⁾: Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dal collegamento e l'area del collegamento stesso

⁽²⁾: Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dal collegamento e l'area del sito Natura 2000 coinvolto dal collegamento

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata riferendosi agli interventi previsti nel collegamento A12.2 Melette Val Maron e al sito Natura 2000 IT3220036.

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ricavabili dalle informazioni riportate nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008:

- superficie di habitat interna all'area di impatto potenziale;
- superficie totale di habitat presente nel sito;
- stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Nello specifico, si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

A questo proposito sono stati attribuiti dei punteggi al grado di conservazione ed al rapporto superficie di habitat coinvolto/superficie di habitat nel sito, in modo da ottenere la vulnerabilità come somma dei due parametri considerati.



Grado di conservazione*	Punteggio
Conservazione eccellente	1
Conservazione buona	2
Conservazione media o ridotta	3
Conservazione non valutabile	3

(* Nella cartografia approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, ad ogni habitat è stato attribuito un punteggio riferito allo stato di conservazione globale. Lo stato di conservazione globale rappresenta la sintesi di una serie di attributi quali la struttura dell'habitat, la conservazione delle funzioni, intesa come capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, e la possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzarne o accrescerne la percentuale di copertura. Esso può assumere i seguenti valori

-1: **non valutabile** - necessaria una verifica diretta oppure impossibile identificare l'habitat della feature;

0: **non valutabile** - feature di ambiti urbanizzati;

1: **conservazione media o ridotta**;

2: **conservazione buona**;

3, **conservazione eccellente**.

Nel metodo impiegato per la definizione della vulnerabilità, al grado di conservazione ridotto è stato attribuito il punteggio maggiore (3), mentre al grado di conservazione eccellente è stato attribuito il punteggio minore (1). Inoltre, a scopo precauzionale, agli habitat contraddistinti da uno stato di conservazione non valutabile, è stato assegnato il punteggio 3).

Rapporto superficie coinvolta / superficie all'interno del sito (%) (A/B)*100	Punteggio
1-20	1
21-40	2
41-60	3
61-80	4
81-100	5



La vulnerabilità degli habitat, pertanto, può variare entro i valori compresi tra 2 e 8. Tali valori possono essere suddivisi secondo la seguente classificazione:

Vulnerabilità	Punteggio
2	Molto bassa
3-4	Bassa
5-6	Media
7-8	Alta

Pertanto, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di studio e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di studio ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Va precisato che nel calcolo della superficie dell'habitat all'interno del sito IT3220036, si sono considerate solo quelle aree nelle quali lo stesso è presente in maniera esclusiva o in maniera dominante nel caso di mosaico con altri habitat.

Applicazione del metodo per l'identificazione della vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario coinvolti nel collegamento

Non sono presenti habitat comunitari nell'area del collegamento A12.2 Melette Val Maron, per cui non si identificano aspetti vulnerabili.

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

A2, fattore categoria diffusione - Frequenza/abbondanza della specie;

A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattori A2 e A5 alle singole specie.



Matrice 1: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Matrice 2 : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

**Tabella:** Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)**Vulnerabilità delle specie**

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Vicenza, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale www.gisbau.uniroma1.it

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa



AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
AVES	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
AVES	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	2,58	Media
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
AVES	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	2,58	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	1,71	Bassa
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa



AVES	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
AVES	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus agrestis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus arvalis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Miniopterus schreibersi</i>		2,41	Media
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,58	Media
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
		Vespertilio di		
MAMMALIA	<i>Myotis daubentoni</i>	Daubenton	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
REPTILIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
AVES	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	2,41	Media
		Coniglio selvatico		
MAMMALIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	europeo	2,58	Media
AVES	<i>Otus scops</i>	Assiolo	2,58	Media



MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1,00	Bassa
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	1,71	Bassa
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	1,00	Bassa
AVES	<i>Perdix perdix</i>	Starna	1,71	Bassa
AVES	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	2,58	Media
AVES	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	1,00	Bassa
		Codirosso		
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	2,58	Media
AVES	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	2,41	Media
AVES	<i>Picoides leucotos</i>	Picchio dorsobianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	2,00	Media
AVES	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus norvegicus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus rattus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
		Ferro di cavallo		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	maggiore	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
		Ferro di cavallo di		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus mehelyi</i>	Mehely	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	4,00	Media
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa



MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
AVES	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	1,00	Bassa
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
		Sterpazzola di		
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sardegna	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	2,58	Media
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

Tabella. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.



3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						



Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.

3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento A12.2 Melette Val Maron ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.



3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento A12.2 Melette Val Maron) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.



Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi. Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.

Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

Caso A	Caso B	Caso C
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

**Sviluppo Caso A:** Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo

Sviluppo Caso B: Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame



		presenti (distanza maggiore di 400 metri)	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Alto	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Sviluppo Caso C: Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Medio – Alto (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento A12.2 Melette – Val Maron

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento A12.2 Melette – Val Maron e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari

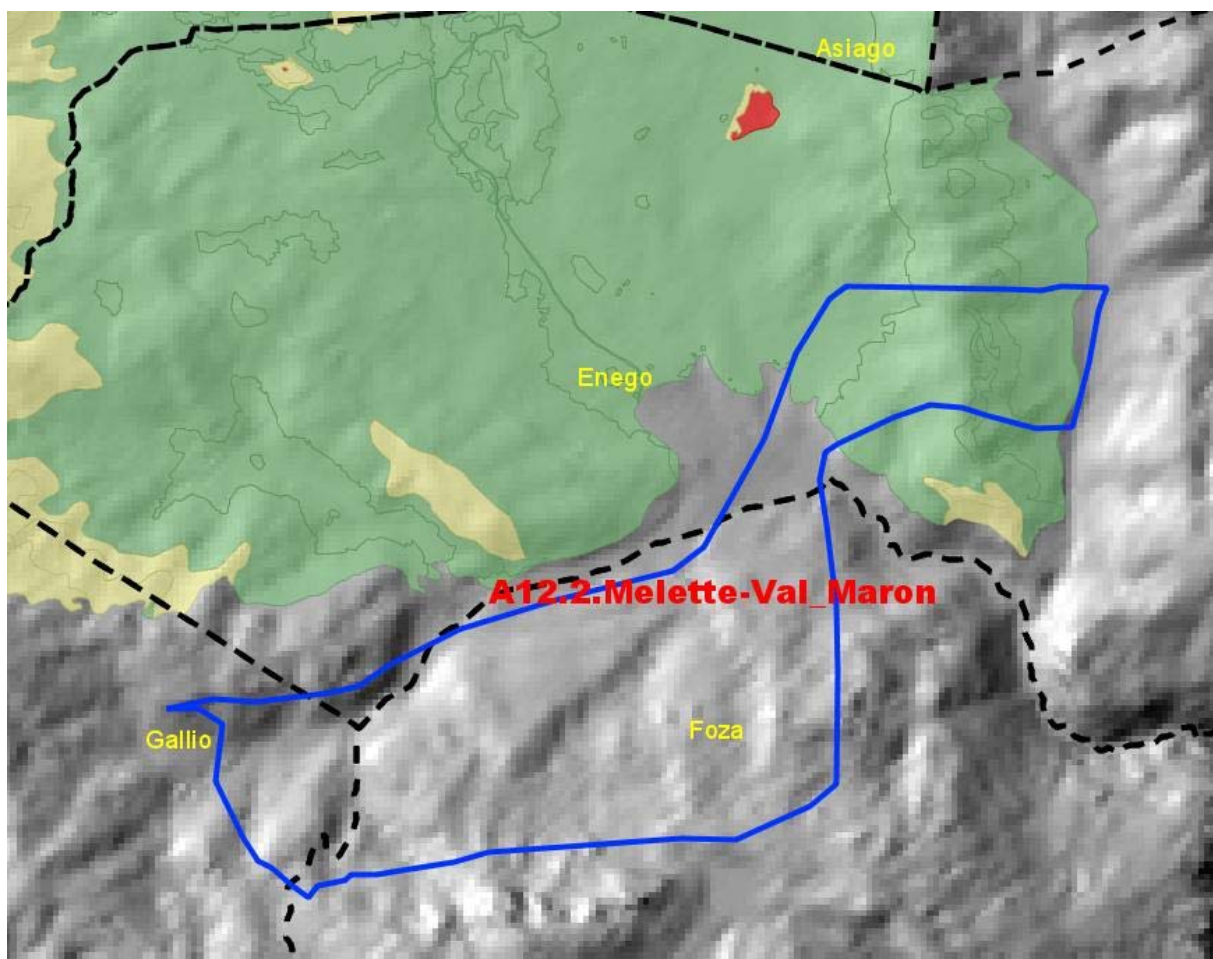


Fig. 7: Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento A12.2 Melette – Val Maron. Il poligono con perimetro di colore blu rappresenta il collegamento A12.2 Melette – Val Maron. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC-ZPS IT3220036, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento A12.2 Melette – Val Maron rientra nella tipologia dei **casi B.1.2**, in quanto una stazione del collegamento è collocata entro il perimetro del sito Natura 2000 IT3220036 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario.

Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento A12.2 Melette – Val Maron non manifesta incidenze significativamente negative né sugli habitat comunitari presenti né sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.



FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO
<p style="text-align: center;">Descrizione Piano, Progetto o Intervento</p> <p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento A12.2 Melette – Val Maron.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">– l'introduzione di norme tecniche– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito
<p style="text-align: center;">Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</p>
SIC-ZPS IT3220036 – Altopiano dei Sette Comuni
<p style="text-align: center;">Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</p> <ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza• Piano Regolatore Generale del comune di Enego. Norme tecniche di attuazione• Piano Regolatore Generale del comune di Gallio. Norme tecniche di attuazione• Piano Regolatore Generale del comune di Foza. Norme tecniche di attuazione• Piano di Area dei Sette Comuni
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</p>
<p style="text-align: center;">Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</p> <p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti dell'Altopiano dei Sette Comuni.</p>



Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.

Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono stati consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione			
<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none">• Schede SICNormativa Natura 2000;• Cartografia tecnica attuale e storica;• Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione;• Ricerche storiche;• Indagine sul sito	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Vicenza; Comuni di Enego, Gallio, Foza.



Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC-ZPS IT3220036 – Altopiano dei Sette Comuni					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piuceetea)	No	Nulla	Nulla	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	No	Nulla	Nulla	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Prateria con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhodendretum hirsuti)	No	Nulla	Nulla	No



Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i> ^o	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Anas crecca</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Anas querquedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Anthus spinoletta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carduelis flammea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carduelis spinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Gallinago gallinago</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Parus cristatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Parus montanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Prunella collaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Scolopax rusticola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tichodroma muraria</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Tringa ochropus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Bonasa bonasia</i> ^o	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Circus cyaneus</i> ^o	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Egretta garzetta</i> ^o	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Glaucidium</i>				
	<i>passerinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Lagopus mutus</i>				
	<i>helveticus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Picus canus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Pluvialis apricaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Tetrao tetrax tetrax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Tringa glareola</i> ^o	No	Nulla	Nulla	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Chionis nivalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Lepus timidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Marmota marmota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Martes martes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Meles meles</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Mustela nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Sciurus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Sorex araneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No



	<i>Sorex minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Vipera berus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Zootoca vivipara</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Salamandra atra</i> <i>aurorae*</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Rana temporaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Cypripedium</i> <i>calceolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Andromeda polifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Aquilegia einseleana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Asplenium fissum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex limosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Corydalis lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Eriophorum</i> <i>vaginatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Euphrasia</i> <i>tricuspidata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Festuca alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Gallium baldense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Gnaphalium</i> <i>hoppeanum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Helictotrichon</i> <i>parlatorei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Herminium</i> <i>monorchis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Laserpitium krapfii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Nigritella rubra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Paederota bonarota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pedicularis palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pedrocallis pyrenaica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Physoplexis comosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Primula spectabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Primula tyrolensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix rosmarinifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Sempervivum</i> <i>dolomiticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

**Esito della valutazione appropriata**

In base alle analisi condotte si può affermare che la soluzione due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento A12.2 Melette – Val Maron (da solo o per azione combinata) **non determinerà effetti negativi** a carico delle specie animali e vegetali dei siti **SIC-ZPS IT3220036** Altopiano dei Sette Comuni, né interferirà in alcun modo con le misure di conservazione dei siti.

“Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.

Dichiarazione firmata del professionista

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Firma del professionista

Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto **Dott. For. Graziano Martello**, incaricato della redazione della valutazione d’incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx





Il Professionista

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Progettista

Il Committente



<p>SCADENZA IL 08/09/2010</p>  <p>AK 7285307</p>  <p>1425 - UFF. CIV. CA. - ROMA</p>	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>  <p>COMUNE DI PADOVA</p> <p>CARTA D'IDENTITA'</p> <p>N° AK 7285307</p> <p>DI MARTELLO GRAZIANO</p>
<p>Cognome... MARTELLO</p> <p>Nome... GRAZIANO</p> <p>nato il... 24.03.1953</p> <p>(atto n. 7 P. I. S. A.)</p> <p>a. PINZOLO (TN)</p> <p>Cittadinanza... ITALIANA</p> <p>Residenza... PADOVA (PD)</p> <p>Via... VIA. G. FASCOBALDI, n. 00001</p> <p>Stato civile... CONIUGATO</p> <p>Professione.....</p> <p>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>Statura... 188</p> <p>Capelli... BRIZZOLATI</p> <p>Occhi... CASTANI</p> <p>Segni particolari... NN</p>	 <p>Firma del titolare <i>Graziano Martello</i></p> <p>PADOVA il 09/09/2005</p> <p>Impresca del ditta <i>GOTTARDO MICHENA</i></p> <p>P. IL SINDACO GOTTARDO MICHENA (Ufficiale d'Anagrafe Delegato)</p> 